

*Tumultua-
tion nell'
Armata.*

*Diligenze
del Doge, e
del Pisani
per sedarlo*

*E concetti
loro di es-
ortationi.*

ciarono alla fine à diroccar' etiandio la costanza negli animi. Già eran troppo funesti gli spettacoli degli huomini sagnificati; troppo grandi l'horridezze del Verno; e troppo scarfi diuenuti gli alimenti nel mezzo a' disagi, per non mutar l'animo con la mutation delle cose. Stanco ciascuno; bramosi, specialmente i meglio stanti, di ricondursi à gli agi de' lor domicilij, fino almeno à più sofferente stagione, horamai facean sentire le commotioni in sensi molto variati da quegli ottimi primi, co'l zelo de quali, s'erangia tolti da questi lidi. S'affaticaua il Doge con la sfortuna del ciglio, con la facondia della lingua, e con l'esempio dell'inuecchiata indefessa canitie, per sedar' al corpo dell'Armata sua nel Porto di Chioggia le concitate passioni. Similmente il Pisani al suo di Brondolo premea grandemente con l'autorità rispettata, e con la soauità, trà quelle genti accettissima. Pari amendue di vna amorosa efficacia, persuadendo alla costanza, considerauano; *Vn fine glorioso mantenendola; infelice, deplorabile abbandonandola. Douen (dice ano) in quel punto decidersi; se hauesse la Republica, o sempre à conseruarsi Reina, o con l'intero sradicamento perderne per sempre anche il nome. Se disfarsi il Nobile, di Padrone, soggetto; se il prediletto suddito, di uentar misero sotto Prencipe alieno; se disertarsi, con la caduta della Patria, ogni priuata opulenza.* Protestauano in somma que' due Capitani, ciascheduno all'Armata sua. *Pendente in quel punto da generosa, o da codarda resolutione, se douesse Venetia più conseruarsi Venetia.*

Il fine del Decimoquinto Libro.

